

La Sicilia 7 Dicembre 2022

Confiscati beni per 20 milioni a imprenditore del clan Mazzei

Due anni e mezzo dopo l'operazione antimafia "Vento di scirocco", coordinata dalla Procura distrettuale e condotta dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, che portò all'arresto di 23 persone, per il patrimonio di 20 milioni di euro riconducibile a Sergio Leonardi, 34 anni, uomo di spicco del clan mafioso "Mazzei" (i "Carcagnusi"), è arrivata la scure della confisca.

È stata la guardia di finanza, nell'ambito della stessa indagine, ad eseguire il provvedimento emesso dalla Sezione misure di prevenzione del tribunale, che ha disposto la confisca di beni mobili e immobili, denaro, preziosi e compendi societari, già oggetto di decreto di sequestro in materia di prevenzione antimafia eseguito il 13 marzo 2020. Si tratta di 6 attività imprenditoriali, 3 fabbricati, 1 motociclo, denaro contante e preziosi.

In occasione del blitz "Vento di scirocco" Leonardi fu arrestato, con altre 22 persone, in quanto ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, estorsione in concorso, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, falsità commessa dal privato in atto pubblico, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di scritture contabili, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan "Mazzei".

I successivi approfondimenti svolti dal Gico del Nucleo Pef hanno permesso di inquadrare Leonardi quale soggetto caratterizzato da "pericolosità qualificata", che avrebbe vissuto abitualmente con i proventi di attività delittuose, essenzialmente consistenti nella perpetrazione continuata di articolate frodi fiscali e di contrabbando aggravato.

La carriera criminale del Leonardi avrebbe avuto inizio nel 2007 sotto l'egida mafiosa dello zio della moglie, Biagio Sciuto, all'epoca capo del clan "Sciuto-Tigna". Dopo la carcerazione di Sciuto, Leonardi, tra il 2009 e il 2011, sarebbe finito sotto l'ala protettrice dei Mazzei, i quali si sarebbero avvalsi del suo operato per il contrabbando di prodotti petroliferi.

Leonardi, al di là delle sue stabili frequentazioni con soggetti gravati da precedenti penali e di polizia, è risultato inoltre coinvolto in molteplici vicende giudiziarie per reati edilizi, furto continuato, associazione a delinquere finalizzata alla sottrazione di pagamento dell'accisa sul gasolio da autotrazione e al contrabbando di prodotti petroliferi immessi nel mercato nazionale in evasione d'imposta (Accise e Iva), utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, falso ideologico, frode in commercio e turbata libertà del commercio, riciclaggio e autoriciclaggio.

È emersa inoltre una rilevante e costante "sproporzione" nel periodo considerato (2007-2017) tra le attività economiche possedute da Leonardi e dal suo nucleo

familiare, e i redditi dagli stessi dichiarati. Sulla base degli elementi indiziari, il tribunale lo ha ritenuto “socialmente pericoloso”. I beni e le attività economiche acquisite dal 2007 al 2017 per gli inquirenti hanno rappresentato il frutto e/o il reinvestimento dei proventi della attività illecite. Per questo nel 2020 fu disposto il sequestro.

Con la confisca disposta oggi, il giudice ha confermato la bontà della ricostruzione effettuata dai finanziari nell’ambito delle indagini coordinate dalla Procura. Nel mirino sono finite 4 società e 2 ditte individuali, operanti nel settore del commercio, di prodotti petroliferi: L.B.S. Trading srl, con sede in Augusta, Lubricarbo, con sede a Catania, e deposito commerciale ad Augusta; Petrol Sei srl ed Esse Elle Petroli srl con sede a Catania. La ditta individuale Leonardi Sergio e F. G. Oil di Falsaperla Gioacchino, con sede a Sant’Agata li Battiati (CT); 3 immobili, di cui 2 siti a Catania e 1 a Giardini Naxos; diversi beni mobili (un motociclo marca Honda, denaro contante e diversi preziosi). Tutto per un valore di circa 20 milioni di euro.

«L’attività dei finanziari si inquadra nel più ampio quadro delle azioni svolte dalla Procura e dalla guardia di finanza di Catania - si legge nella nota della Procura - volte al contrasto, sotto il profilo patrimoniale, della criminalità economica, al fine di evitare i tentativi, sempre più insidiosi, di inquinare il tessuto imprenditoriale della provincia, anche approfittando delle difficoltà legate al periodo di contrazione economica».

Vittorio Romano